



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

*Conseguita nella
seduta del
29 ottobre 2009*
BF

**CONFERENZA UNIFICATA
29 ottobre 2009**

Punto 22 – Elenco B) all'ordine del giorno

**PARERE SUI DISEGNI DI LEGGE RECANTI: "DISPOSIZIONI PER LA
FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE
FINANZIARIA 2010)" (AS. 1790) E "BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2010-2013" (AS. 1791)**

**- PARERE SULLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER L'ANNO
2010**

**- PARERE SULLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI
PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA (DPEF) PER GLI ANNI 2010-2013
(ECONOMIA E FINANZE)**

PREMESSA

Il disegno di legge recante disposizioni per la finanziaria per l'anno 2010 non contiene disposizioni che forniscono risposte ai problemi aperti della finanza dei Comuni, in particolare riguardo al patto di stabilità interno ed alle entrate.

L'Anci ha chiesto più volte un incontro al Presidente del Consiglio per avere un confronto chiaro e trasparente sulle questioni aperte e gravi che riguardano i Comuni. In attesa di questo incontro, la valutazione sulla manovra finanziaria per l'anno 2010 non può che essere parziale e non può che preoccupare tutti i Comuni italiani, che a legislazione vigente dovranno far fronte ad una situazione di finanza pubblica molto complessa, come le pagine che seguono mettono in evidenza.

Una novità positiva contenuta nel disegno di legge finanziaria riguarda la stabilizzazione del fondo ordinario in riferimento all'aumento di gettito ICI legato all'accatastamento degli immobili rurali, nel senso che lo stato di previsione del Ministero dell'Interno, nella voce dei trasferimenti destinati agli enti locali, non contiene più un taglio preventivo ma una riduzione legata alle nuove stime di aumento di gettito fornite dall'agenzia del territorio. In sede tecnica di conferenza unificata è aperto il confronto sulle modalità di calcolo delle spettanze in relazione a tale voce.

IL QUADRO FINANZIARIO DEI COMUNI E LA FINANZIARIA PER IL 2010

Le entrate dei Comuni

Sul fronte delle entrate, dall'anno 2008 si sono susseguite una serie di novità che hanno avuto come effetto la significativa riduzione dei trasferimenti erariali, senza di contro consentire una gestione delle entrate libera e consapevole ed anzi prevedendo il blocco delle aliquote dei tributi locali fino alla completa attuazione del Federalismo fiscale.

- ✓ **per l'anno 2008 la somma che manca nelle casse comunali è pari a 682 milioni di euro (536 ICI prima casa + 146 risparmi costi politica).**
- ✓ **Per il 2009 ed il 2010 l'importo delle minori entrate sale a 1 miliardo e 222 milioni di euro, (796 ICI prima casa + 226 risparmi costi politica+200 riduzione Fondo ordinario)**
- ✓ **Il totale del triennio 2008 - 2010, senza considerare la naturale crescita dell'ICI (frutto della riclassificazione catastale degli immobili, delle nuove costruzioni e della lotta all'evasione fiscale), ammonta a 3 miliardi e 126 milioni.**

Patto di Stabilità

Il contributo a carico dei Comuni per il risanamento dei conti pubblici è pari a 1 miliardo e 340 milioni di euro per il 2009. Per gli anni successivi il contributo diventa 1 miliardo e 30 milioni di euro per il 2010 e 1 miliardo e 775 milioni per il 2011. Complessivamente quindi ai Comuni nel triennio 2009 - 2011 è richiesto, in termine di miglioramento dei saldi, un contributo pari a 4 miliardi e 145 milioni di euro.

I Comuni devono, dunque, significativamente migliorare i propri saldi e per farlo hanno come unica possibilità, vista la pesante riduzione delle entrate e il blocco dell'autonomia impositiva, la riduzione della spesa; soluzione difficilmente sostenibile per i Comuni che devono far fronte alla crescente domanda di servizi sociali, all'aumento dei costi, ai rinnovi contrattuali. L'unica via che è rimasta da percorrere agli enti locali, date le rigide regole del Patto di stabilità, è la riduzione della spesa in conto capitale, che è la parte del bilancio più discrezionale

Da quanto sopra riportato, ne deriva che, se si somma al non completo ristoro delle risorse proprie dei Comuni e al taglio dei trasferimenti anche per gli anni futuri, la partecipazione troppo gravosa del comparto al risanamento della finanza pubblica, e se si tiene conto che la leva fiscale è stata bloccata, i Comuni sono costretti a tagliare la spesa totale nel 2009 del 6,4% e nel



triennio 2009 – 2011 la riduzione complessiva sarà del 18%, pari a circa 9 miliardi di euro.

A complicare ulteriormente la situazione degli investimenti, le regole vigenti sul Patto hanno avuto l'effetto perverso di creare residui passivi nei bilanci comunali. L'ANCI ha fatto presente in tutte le sedi istituzionali la necessità di sbloccare i suddetti residui passivi, per destinarli al pagamento di debiti commerciali e alla realizzazione di opere infrastrutturali al fine di consentire il rilancio dell'economia.

Il primo intervento legislativo in tal senso è avvenuto con l'articolo 7 quater del decreto legge n.5/2009, convertito nella legge n.33/2009, che dispone l'esclusione dal saldo utile ai fini del Patto di stabilità per il 2009 alcuni tipi di spesa in conto capitale solo per i Comuni che presentino determinati requisiti e soprattutto per un importo non superiore a quello autorizzato dalla regione di appartenenza. Da un'indagine effettuata dall'IFEL tale intervento è stato adottato in sole due regioni (Piemonte e Liguria) consentendo lo sblocco di 88 milioni di euro in totale.

L'ultima modifica normativa (articolo 9 bis del decreto legge 78/2009) intervenuta sempre al fine di favorire la spesa per investimenti, ha permesso agli enti di utilizzare un importo pari al 4% dei residui passivi accumulati fino al 2007 fuori dai vincoli imposti dal Patto di stabilità. Anche questa misura tuttavia, è risultata insufficiente, in quanto "libera" solo 1 miliardo e 700 milioni a fronte dei 44 miliardi bloccati dalla normativa vigente. Va inoltre considerato che da una ricerca condotta da IFEL si può stimare che le giacenze di tesoreria ammontano a circa 11 miliardi.

Nonostante quindi gli ultimi interventi legislativi, permangono quindi alcune criticità:

- **l'entità della manovra, che impone miglioramenti insostenibili nei saldi di bilancio.**
- **Blocco delle entrate, che di fatto aggrava la possibilità di raggiungere gli obiettivi programmati**
- **Riduzione delle entrate a seguito dei tagli e dell'eliminazione del pagamento ICI sulla prima casa**
- **Formazione di residui passivi e sofferenza dei fornitori e delle imprese ed impossibilità di reagire alla crisi né con investimenti né con politiche sociali.**

RICHIESTE DI CARATTERE ECONOMICO FINANZIARIO

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, le problematiche che necessitano urgenti risposte e che si ritiene necessario inserire nel disegno di legge finanziaria per il 2010 sono:

1. **Stabilizzazione delle entrate.** Ciò significa in sostanza: reintegro totale del mancato gettito ICI prima casa; reintegro totale del taglio derivante dalla diminuzione dei costi della politica e reintegro del taglio dei 200 milioni di euro derivante dal decreto legge 112/2008.



2. **Riduzione significativa dell'obiettivo assegnato al comparto Comuni dalle regole del Patto di stabilità;** nel breve periodo infatti, i Comuni non potranno assolutamente sostenere un miglioramento del deficit superiore ai 400 milioni di euro (contro l'obiettivo assegnato che, si ricorda, ammonta a circa 1 miliardo di euro per il 2010). Pertanto, l'importo totale della manovra relativa al comparto è di fatto insostenibile e, associata alla grave crisi economica che sta attraversando il Paese, l'insieme delle regole che governano il Patto di stabilità necessita di una revisione radicale che deve partire dalla eliminazione delle sanzioni per l'anno 2009.

Non è ragionevole penalizzare i Comuni che hanno adottato misure atte a sostenere l'economia in un momento di forte crisi come quello attuale, contribuendo al sostegno dei lavori pubblici di piccola e media entità; ciò ha prodotto effetti anticiclici sull'economia locale e nazionale positivi e sui livelli di occupazione delle imprese più deboli. Inoltre, importanti misure sono state adottate dai Comuni anche sul versante della spesa destinata al sociale; ciò al fine di minimizzare le ripercussioni della crisi economica globale sulle fasce più deboli della popolazione.

3. **Possibilità di adempiere le obbligazioni assunte attraverso sblocco dei residui passivi in conto capitale, in particolare la possibilità di utilizzare le giacenze di tesoreria fuori dai limiti imposti dal patto.**
4. **Regole certe per il Patto di stabilità;** l'obiettivo a regime deve essere una regola stabile che comporti l'equilibrio di parte corrente e una quota di debito sostenibile per il singolo ente e per la finanza pubblica e che consenta di programmare investimenti e la spesa destinata al sociale. Al momento infatti, per i Comuni il rispetto dei vincoli del Patto è insostenibile e mette in discussione la governabilità stessa dell'Ente rendendo molto difficoltosa la programmazione e la chiusura dei bilanci.
5. **Restituzione agli enti locali della piena autonomia finanziaria** attraverso l'individuazione e la definizione di nuove leve di autonomia con una prima attuazione della legge sul federalismo fiscale che sposti a livello locale la responsabilità delle imposte sugli immobili oggi riscosse dallo Stato.
6. **Abrogazione dell'art.9 del dl 78/2009** che prevede l'obbligo in carico al funzionario, che rende esecutive le determinate comportanti impegni di spesa, di accertare preventivamente che il programma di pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica. La violazione di tale obbligo comporta responsabilità disciplinare ed amministrativa. La norma provoca contrasti e blocco delle spese di investimento.
7. **Disapplicazione delle sanzioni** previste dal Patto di Stabilità interno per il 2009 per gli enti che hanno superato i limiti imposti dal Patto per far fronte a spese obbligatorie, spese sociali e in conto capitale.

